

EFFEMERIDE AGRARIA DELL' ISTRIA

pubblicata per cura della Società

AGRARIA ISTRIANA.

Il Congresso Agrario radunatosi nello scorso estate in Pirano deliberava che d'ora innanzi abbia a cessare la pubblicazione dell' Annuario e che l' ufficio sociale resti, incaricato di pubblicare invece in fogli volanti da distribuirsi ai soci tutte quelle notizie, che crederà opportuno di portare a generale conoscenza.

In omaggio di questo voto la Presidenza offre ai Soci la presente Effemeride, che si propone di pubblicare mensilmente.

Riservato il carattere di Organo Ufficiale al giornale "La Provincia", intende di giovare di questa pubblicazione per tenere informati i Soci di tutto quanto si fa dall' ufficio nell' interesse sociale, per portare a Loro conoscenza tutte quelle notizie e quegli articoli di giornali agrarii, che ponno tornare di vantaggio alla provincia nostra e finalmente per offrire agli Agricoltori un ragionato mensile calendario agrario; sarà poi lieta di accogliere tutti gli scritti d' interesse agrario di soci ed altri, che, dovranno approfittare di questa pubblicazione per renderli di pubblica ragione.

Epperò fa caldo appello a tutti i Soci che vogliano esserle larghi del loro consiglio, dell' opera loro, affine l' impresa, cui si accinge, possa raggiungere la meta prefissa e stringendo vie più l' amichevole legame fra i Soci essere feconda di comune bene.

La Presidenza

LAVORI PRINCIPALI

da eseguirsi nei campi e negli orti
ed altre occupazioni dell' agricoltore nei mesi
di Gennaio e Febbraio.

L' agricoltore assiduo ed esperto trova anche in questi mesi di gran freddo e di piogge sempre da lavorare, utilizzando quel tempo prezioso, che per altri più neghittosi e non curanti rimane perduto con sicuro discapito dei suoi interessi.

Si vegli in primo luogo alla pulizia ed all' economia delle stalle sorvegliando i famigli affinché tengano netti gli animali, che dalla nettezza ritraggono vantaggio tanto nella salute che nella nutrizione. Si tenga ben d'occhio la somministrazione del mangime e della paglia, perchè

non si scialaqui e nel momento dei lavori forti non si abbia da scarseggiare col cibo e per non restarne privi prima del tempo.

Si trinci il foraggio grosso, e col fieno e colla paglia trinciate fatte delle zuppe versando sopra di queste in un tinozzo dell' acqua bollente con un po' di sale, somministrate poscia il tutto agli animali, che dapprima si mostreranno restii, ma ben presto si abitueranno e ne diverranno ghiotti.

Se tenete copia di barbabietole e rape somministratele dopo trinciate e cotte con preferenza alle armente, che vi daranno assai latte e molto sostanzioso. Variate se potete pel bestiame il mangime, il quale quanto più è complesso tanto più riesce sano, economico e produttivo.

Si mettano in buon governo tutti gli attrezzi ed ordigni per trovarli pronti subitochè avrete di bisogno.

Pongasi particolare cura nel buon governo dei letami disponendo il mucchio fuori dello stillicidio delle case o fuori dei siti, ove l' acqua delle piogge potesse trasportare col corso i colaticci che sono del letame la parte migliore. Sia il mucchio alto 1 a 2 metri ben pestato, perchè non vi penetri troppa aria e non ammuffisca, sovrapprendovi una spanna di terra vergine affinché rattenghi i gas ammoniacali, che altrimenti volatizzando andrebbero perduti. All' intorno del mucchio si faccia un rigagnolo che conduca in una buca stagna alla a raccogliere i colaticci, che, o potrebbero venir versati tratto tratto sul mucchio, oppure venir debitamente serbati per versarli a suo tempo sui campi o meglio sui prati.

Si raccolgono con ragazzi gli ammenamenti tu scopature, calcinacci, terre di strade, foggame e simili cose, che sembrano inezie, ma che raccolte diligentemente e gettate sul letame d' assai lo aumentano e migliorano, riducendolo per tal modo complesso e quindi più efficace.

In sito adattato si preparino i letti caldi fatti con letame di cavallo ben pestato, alto 2 piedi con sopra una spanna di terra fina per seminarvi i pomi d' oro, i poponi ed altri prodotti che si volessero primaticci, comprendo il tutto con rami, paglie, ed inaffiando spesso per sforzarne la germinazione. Quivi potrebbesi stratificare i nocciuoli di persici, mandorli ed altri semi di frutta per poi trapiantarli nella primavera successiva.

Le terre non arate profondamente in estate si arino o meglio si vanghino allora a profondità, specialmente quelle forti nelle quali si apriranno solchi profondi e spessi a ciglioni cioè con aiuole strette, che in tal modo i geli le dividono e le sgretolano assai bene; non così le leggere, che sarà meglio arare all'avvicinarsi della semina.

La terra vergine, che venisse estratta, si lasci esposta agli agenti atmosferici non sotterrandola subito, ma arandola superficialmente nelle semine di primavera per sperimentare gli effetti diggià constatati della terra vergine.

Date una zappatura profonda alle vostre vigne capovolgendo bene la terra, e con altra zappatura leggera in primavera ed una profonda nell'estate troverete nell'abbondanza dei grappoli ben grande la vostra mercede.

Gettate da parte la terra esausta che sta attorno il tronco dei vostri olivi ed attorno ai fusti delle viti, che dopo levate le radichette superficiali coprirete con terra semi vergine di fossati, terricciati ed altro, e vedrete per anni ed anni il risultante profitto.

In tutti i terreni, specialmente poi se umidi, praticate più che potrete i fossi di scolo, perchè l'acqua stagnante inacidisce la terra e la rende assai improduttiva.

Permettendo i tempi aprite i fossati per le viti, i buchi per gli olivi ed altre piante, ove con maggior profitto non li avreste già aperti ancora nell'estate scorsa, perchè la terra cogli agenti atmosferici resti più che possibile avvantaggiata ed arricchita di sali nutritori. Anche qui stia sempre la terra vergine disgiunta e separata dall'altra.

Nei terreni magri e colle viti vecchie o ben adulte date mano alla potagione se non avete diggià principiato nell'autunno, ma ritardatela fino a primavera ben avanzata colle piantagioni giovani e vigorose e nei terreni forti, perchè è più facile che attechiscano i grappoli e sia minore il numero dei capreoli ossia viticci. Tralasciate possibilmente di potare con tempi umidi per non pestare troppo il terreno, nè in tempi di gelo per non vedervi facilmente spezzati i tralci con perdita rilevante dell'uva.

In giornate umide e fredde occupatevi a riattare le grade, che vantaggio ne sentirete negli animali e nei lavori; facilitato e meno faticoso trasporto delle vostre derrate; rinforzate le siepi, rialzate i muri di cinta, circondando di fossi i campi ed i poderi vostri.

Osservate questi precetti, che ogni buon massajo deve tenere d'occhio per migliorare sempre più la sua azienda, i suoi campi, praticate gli altri lavori a seconda dell'opportunità e del tempo.

Seminate l'avena e l'orzo, tagliate le canne, i pali d'acacia ai quali leverete la corteccia, ed immergete le punte in una soluzione di solfato di rame od almeno torrefacendo ossia carbonizzando semplicemente le dette punte prima di conficcarli nel terreno. Zappate dappoi la

terra ed i poloni superflui trapiantate in separato appezzamento. Sradicate gli alberi morti, abbattete i secchi, levate le vermeno o stroppe dai salici per legare con questi le vostre viti.

Negli orti poi vangate la terra preparandola alla seminazione dei legumi e degli erbaggi di primavera, seminate i piselli primaticci e le altre ortaglie precoci.

È questo il miglior tempo per atterrare nei boschi le piante di alto fusto, di tagliare il ceduo, di raccogliere le frasche ed il fogliame.

Nelle regioni fortunate dell'olivo raccolto con solerzia il frutto lo si sottoponga possibilmente subito e ben mondo alla macina ed allo strettoio, separando l'olio di prima e lieve torchiatura da quello delle successive e sforzate, e che ritrae molto di disgustoso dalla sansa e dall'istesso nocciuolo.

Nelle cantine in giornate secche e piuttosto fredde o mai ventose, onde non si disperda troppo il gas acido carbonio, si pratici il travaso dei vini se peranco non l'aveste già fatto.

Nel *Febbraio*, oltre i lavori suesposti, in posizioni soleggiate che non minacciano danni pel gelo si potranno affidare alla terra i tuberi delle patate per averne di primaticcie; estendetevi un po' di più nella semina dei piselli ed altre ortaglie precoci seminando in costiera calda anche dello spinacé.

Si trapiantano rape, carote, barbabietole, verze, capuzzi che fossero stati conservati a riparo dei geli nelle case e nelle cantine, destinate a dar semi coll'osservanza però di tenere affatto lontana una specie dall'altra perchè non imbastardiscano col trasporto del polline da un fiore all'altro.

Si è in questo mese che viene aumentato il lavoro attorno alle viti, dalle quali si ritirano i tralci migliori, non già i più grossi, ma i più stagionati, con nodi più spessi per fare i nuovi impianti a magliolo, o per formare con le talee ai primi di Marzo i vivai, in cui con cura particolare si dovrà tenere separata ogni qualità, che si avrà avuto diligenza di ben marcare con colore ad olio sul tronco della vite, nell'autunno prima della vendemmia per non confondere le singole varietà o tenerle ben distinte. Si propagginano in buche larghe le viti, ed ivi in sul finir del mese potrassi incominciare a far piantagioni con barbatolle.

Finalmente in tutti i giorni, in cui non potesse sortire di casa per i tempi cattivi, non manchi il coltivatore di fare i suoi bilanci per modificare le rotazioni o praticare altri avvicendamenti, si occupi particolarmente colla lettura di qualche buon manualetto o giornale di agricoltura, che il tempo a ciò impiegato sarà troppo ben speso, specialmente ove fosse per mettere in pratica ed esperisse almeno i suggerimenti della scienza agricola ingiunti e raccomandati.

Sulla preparazione e conservazione del letame.

L'argomento che oggi prendiamo a trattare è uno dei più importanti in agricoltura. Di ciò ognuno è pienamente convinto, e fino dai più remoti tempi si videro gli agricoltori ricorrere ai concimi onde mantener fertili le loro campagne e ricavarne copiosi prodotti.

Il terreno vi elargisce annualmente coi suoi prodotti parte delle ricchezze che tiene nascoste in sé, e voi dovete pure restituirgli in qualche modo ciò che già gli avete tolto, e che servi di nutrimento a voi stessi oppure all'è vostre bestie. E tanto più feraci saranno le vostre campagne, quanto più gli ridonerete delle sostanze fornitevi, per cui cura precipua d'ogni coltivatore sarà quella di non lasciar disperdere dai concimi le sostanze nutrienti e fertilizzanti del suolo.

Perciò dopo avervi brevemente additate le regole principali per preparare un buon letame verremo spiegandovi il modo migliore per preservarlo da perdite, e fornirlo al terreno ricco di nutrimento.

È indubitato che il cibo servito agli animali influisce potentemente sulla produzione di un letame più o meno pregevole. Difatti ognuno sa che gli escrementi degli uomini formano un concime più potente che qualsiasi altro, e ciò principalmente perchè l'uomo nutresi dei cibi più ricchi e concentrati. La qualità del foraggio dunque, di cui si pascono i vostri animali, deve riflettersi nella qualità del letame, che sarà tanto migliore quanto più il cibo sarà buono e nutritivo.

Perciò pure dovete raddoppiare le vostre cure per ottenere dai vostri prati un buon foraggio, falciandolo a tempo opportuno e confezionandolo a dovere, affinchè si mantenga più che possibile ricco delle sostanze nutrienti, e soprattutto cercate di estendervi un poco più nella coltura di prati artificiali, come erbe mediche, trifogli ecc., ed accertatevene che ritroverete compenso più che proporzionato nella vita vegeta e robusta del vostro bestiame, nonchè nella produzione di un buon concime, che andrà ad impinguare i vostri campi e vi farà riempire i vostri granai.

Oltre il foraggio, la lettiera anche concorrendo a comporre il letame deve necessariamente influire nella sua composizione e qualità. Chiamasi anzitutto lettiera la massa di materie, per lo più paglia, che mettesi nelle stalle sotto al bestiame, per formare agli animali un letto su cui coricarsi e per far assorbire le deiezioni liquide ed avvolgere le solide.

La materia più in uso per lettiera è la paglia dei cereali, ma in molti luoghi ove questa difetta si possono trovare dei sostituti, come ad esempio foglie di selva, segature di legno, torba, ceneri ecc.

La miglior lettiera pella produzione del letame è quel-

la che assorbe meglio e meglio s'incorpora le deiezioni, e ne conserva i principi fertilizzanti. Perciò la paglia dei cereali mantiene il primato, perchè per la sua natura tubulare o capillare s'inzuppa facilmente delle deiezioni e non le lascia disperdere, oltrechè poi fornisce agli animali un letto soffice e polito per coricarsi.

I fusti di altre piante mancano di tale proprietà, per cui prima di porli sotto il bestiame si dovranno pestare nel modo migliore perchè possano incorporarsi con le deiezioni degli animali.

Circa la quantità della lettiera da impiegarsi non v'ha regola fissa, poichè varia a seconda della sua facoltà assorbente, della quantità delle orine, del soggiorno più o meno lungo dell'animale nella stalla e dell'estrazione più o meno frequente del letame. In inverno ce ne vuole più che in estate, perchè la quantità d'urina è maggiore, di più per un animale da rendita tenuto sempre nella stalla, e di più anche per l'animale nutrito a verde.

La lettiera deve stare sotto al bestiame un tempo sufficiente ad inzupparsi di urina, per lo più otto giorni circa, aggiungendovi però ogni giorno un poco di paglia fresca per render sano il giaciglio.

Certo che il rimuovere ogni giorno lettiera ed urina dalla stalla sarebbe più bello, netto e salubre; ma è più dispendioso e meno favorevole all'abbondanza e buona confezione del letame.

Nella stalla stessa procurate che dove trovasi urina siavi sempre lettiera ad inzupparsene, si cerchi che la lettiera sucida sia distribuita con uniformità e trovisi sempre coperta da lettiera netta, e che tale massa sia sempre pestata sotto il peso degli animali.

Ma inutilmente l'agricoltore presterebbe ogni attenzione per formare un buon letame, se dopo estrattolo dalla stalla, non continuasse a prodigargli le sue cure per preservarlo dalle perdite, a cui tanto facilmente può andare soggetto. È da questo punto che si aumenta il pericolo, è qui che bisogna procedere guardinghi per non correre il rischio poi, che al momento del trasporto nelle campagne non abbiate che una materia quasi inutile, la quale molte volte non ha che il nome di letame, e che invece d'apportarvi buoni raccolti non farà che accelerare l'estremo esaurimento del campo, e ridurlo alla semplice produzione naturale.

La lettiera sucida ed imbibita che estraesi dalla stalla non è che letame incipiente, che cioè comincia a formarsi. In esso vi sono la fertilità dei campi l'abbondanza dei prodotti, che possono andar dispersi per la trascuranza dell'agricoltore.

Quando estraete il letame dalla stalla non gittatelo in un luogo qualunque, in un cumolo disordinato, ove a piacere i polli e gli altri animali domestici lo sparpagliano e disperdono, le piogge lo lavano ben bene ma ben altre cure esso richiede se volete che vi apporti dei be-

nefici. Il lavoro e le spese a ciò richieste vi parranno forse troppo, ma state certi che sono insignificanti a fronte dei vantaggi che ne derivano.

Per risparmio di tempo e mano d'opera procurate per quanto possibile, che la concimaia, o letamaio che volete chiamare, non sia troppo discosto dalla stalla, e non temete che una tale vicinanza possa riescire di nocimento alla salute del vostro bestiame, perchè se il letama è fatto e curato a dovere non esala cattivo odore.

Guardatevi soprattutto di non stabilire giammai il letamaio sotto la grondaia, nè in luogo ove in tempo piovoso scolassero acque, perchè queste laverebbero il vostro letame e ne porterebbero via la parte migliore. Il ciccio che cola dal letama contiene in media 4/1000 di materia solida in soluzione, ed è evidente che il passaggio d'acqua estranea trascinerrebbe seco altra materia solubile, spogliandone il letama in proporzione della quantità d'acqua.

Il letamaio deve anche essere riparato dal sole che lo essicca e lo riscalda più del bisogno. Fermentando il letama si formano i gas ammoniacali, i quali sono preziosi, e devesi usare ogni attenzione perchè non vadano perduti. Ma questi gas appunto volatilizzano, cioè vanno dispersi nell'aria sotto forma di fumo, in causa al troppo calore, per cui se al calor naturale della massa aggiungete ancora maggior calore proveniente dal sole, l'evaporazione e la dispersione del gas sarà tanto maggiore, e quindi doppio il danno.

Per riparare dunque il letama dal sole si farà la concimaia a settentrione ed all'ombra dei fabbricati, ed all'intorno si piantino degli alberi di alto fusto e fronzuti, come olmi, noci, ecc., i quali faranno ombra sul letamaio, che non sentirà sì forte l'influenza del calor solare.

Inoltre il luogo della concimaia deve permettere facile accesso ai carri senza richiedere troppo sforzo negli animali da tiro.

Ora dunque che sappiamo dove si debba piantare la concimaia, passiamo ad esaminare la sua forma, ed il modo più economico e vantaggioso per costruirla.

(Continua.)

NOTIZIE AGRARIE.

Concime colle vinacce. — Ottimo concime per le viti sono le vinacce (*Sarpe*), dalla maggior parte dei nostri vignaiuoli abbandonate. Ecco il modo di ridurle a concime.

Quando vengono tolte dallo strettoio o dal lambicco si mescolino con sangue di animali macellati e con un volume di terra tre volte più grande del volume delle vinacce. Aggiungasi una buona quantità di foglie di viti,

cioè un volume indicato. Tutto il miscuglio si mette in una fossa e vi si aggiunga sufficiente acqua per renderlo umido. Questo miscuglio fermenterà e diverrà un ottimo concime. Si metta in piccola quantità al piede della vite nella seguente primavera e si copra con terra. La vite si ravviverà e diverrà feconda di uve.

Processo semplice per indurire le punte d'aratri e d'altri istrumenti. — Un agricoltore e meccanico sperimentato espone al *Rural Carolinian* il seguente facile processo per indurire la punta di aratri ed altri attrezzi rurali.

Finito il lavoro, si scaldi il ferro al color rosso, vi si metta sopra un pezzo di prussiato di potassa, e si continui il riscaldamento finchè la potassa si scioglie e scorre sulla superficie del ferro che si vuole indurire. Si lasci abbruciare finchè appaia una fiamma azzurra e allora s'immerga nell'acqua fredda. Questo semplice processo sarebbe vantaggioso agli agricoltori per indurire la punta dei loro aratri specialmente in tempo secco, ed è operazione che può fare qualunque fabbro-ferraio.

Mezzo d'impedire la ruggine. — L'*Engineering and Building Times* indica, per proteggere gli istrumenti e gli utensili, tali che le lime, le seghe, le canne dei fucili ecc., contro l'azione della ruggine, il mezzo seguente, che gli è comunicato da un corrispondente. Basta di passare sul metallo un pannolino imbibito d'olio di lino che sia stato bene riscaldato. Poi si lascia seccare l'utensile, il che è affare di pochi minuti soltanto. Se non si esige che la superficie del metallo sia polito e brillante, non è necessario di nettarlo prima di applicarvi l'olio. Questo combinandosi colla ruggine formerà un intonaco fermo e durevole.

Cemento per conservare le unghie dei cavalli e dei buoi. — Il signor Giosuè Elettì medico Veterinario propone il seguente metodo:

I cavalli ed i buoi sono in certe località costretti a lavorare in alcune epoche dell'anno in luoghi ove i loro piedi frequentemente si ammoliscono, si logorano, si guastano, si sferrano, o per meglio dire si strappano i ferri e le piastrelle con porzioni più o meno estese di corno o muraglia delle unghie, in cui stavano fissi, e subiscono altri disordini facili ad osservare, specialmente se i piedi sono mal conformati, per cui talora viene interrotto per più o meno tratto di tempo il servizio, fors'anche nel maggior bisogno in cui si versa dei nominati animali.

All'uopo di garantire gli zoccoli e le unghie in quelle epoche, fra i mastici o cementi che possono adoperarsi vi sarebbe quello formato con un miscuglio di ossido puro di piombo e glicirina concentrata, facendo con essi una pasta.

(Continua.)